Anno [illegible]. N. 244 — Udine, Mercoledì-Giovedì 2-3 novembre 1887. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Indirizzo dei vescovi dell' Umbria
AL SANTO PADRE

Beatissimo Padre,

Fra i documenti più insigni che saranno registrati nell' istoria moderna deve annoverarsi la Lettera che Vostra Santità ha diretto all' E.mo sig. Cardinale Rampolla fino dal 15 giugno, anno corrente, a conferma e dichiarazione di quanto dalla stessa Santità Vostra fu pronunciato nell' Allocuzione concistoriale del 25 maggio. Quasi in vasto e perfetto programma di sociale rinascimento vi si scorge la opportuna manifestazione della Divina Provvidenza, la quale fortemente ovunque si estende e dispone soavemente tutte le cose. Non vi è naziono, la quale non esalti e non benedica l'alta sapienza della Vostra mente, la carità ineffabile del Vostro cuore, la felicità delle Vostre imprese, la saggezza dei Vostri arbitrati, e i trionfi della Vostra invincibile energia. Molto operaste e molto ancora si spera da Voi, Padre Beatissimo, che a guisa di sole vivificatore vibrate luce di verità e di giustizia a tutti i monarchi, e a tutti i popoli della terra.

Ma le Vostre cure più affettuose, le Vostre più dolci aspirazioni sono rivolte all' Italia. Voi, Re pacifico a chi vi muove aspra guerra, e Vi fa gustare l'amarissimo fiele della prigionia, rivolgeste pietosamente la soave parola di pace, di quella pace che Dio solo può sancire ponendovisi a condizione la giustizia, la libertà, la dignità e l' indipendenza della Sede Apostolica, tenendo pur di mira la maggiore prosperità e gloria della nostra classica terra. La Vostra augusta parola fu accolta con lieto plauso e con dolce speranza dai Pastori e dalle plebi credenti, le quali costituiscono, nella quasi universalità, la vera Italia. Non vi ha cuore schiettamente italiano che non si affligga delle Vostre angustie, che non senta i Vostri dolori, e che non esperimenti come nella schiavitù del Pontefice, non solo fu consumata la privazione del civil Principato, ma si pretese anche opprimere la Chiesa cattolica, disertandone il sacro patrimonio, disperdendo gli Ordini Religiosi, dannando a sterilità il Sacerdozio, e rendendo inefficace il potere dell' Episcopato, cui è sostituita l' educazione atea delle nuove generazioni, donde l' immoralità trionfante nel discioglimento della famiglia e nel soqquadro dell' ordine sociale. Non vi ha cuore italiano, che non desideri il pieno trionfo della Vostra causa, la causa stessa di Dio; e cui non tornerebbe di somma gioia il vedere senza spargimento di sangue, e senza intervento straniero, appagati i Vostri desiderii, cessate le Vostre pene, e ridonate a Voi la perfetta indipendenza, e alla Religione la piena libertà.

Il Vostro paterno invito doveva essere accolto con divota riverenza dai rappresentanti la Italia legale. Neppure essi potranno mai disconoscere in Voi la potestà di supremo Pastore e Maestro di tutti i popoli, debbono anzi venerarvi, come giudice e vindice dei Vostri sacri diritti, perchè sono anch' essi discepoli e figli Vostri. E qualora, alle guarentigie da loro proposte (delle quali è inutile dimostrare l' inefficacia) debba sostituirsi altra condizione acconcia al Supremo Pontificato, la cui maestà, riflesso della Divina, non può essere ecclissata da chicchessia, pareva conseguirne che uomini, i quali si credono a sufficienza illuminati, dovessero docilmente attenersi ai Vostri salutari provvedimenti, e togliersi da un' ansietà, che invano si dissimula, e che deriva dallo agitarsi e inasprirsi di una questione, la quale preoccupa trecento milioni di cattolici. Dovrebbero accorgersi, che per siffatta ragione, quanto in apparenza l' Italia dicasi *una* altrettanto in realtà è divisa, non potendo le coscienze cattoliche aver sincera fiducia in chi non fa ragione ai giusti reclami del Papa; dovevano anzi prostrarsi al paterno amplesso con vivissimo grato animo, non solo in omaggio alle avite glorie, onde per causa del Romano Pontefice l' Italia vanta il Primato religioso e civile su tutti i popoli; ma anche alle presenti e avvenire. Perchè la riconciliazione con il Papato renderà l' Italia più bella e più forte, meglio che ogni altra alleanza intesa a rassodare la tregua armata, o a farsi trucidare per altrui interesse in guerre di orrendo sterminio. Dovevano finalmente imitare altri potentissimi imperi, i quali al di sopra della forza materiale posero la pacificazione religiosa, qual primo elemento di sicurezza nel prepararsi a qualunque lotta si minacci da interne rivolte, o da straniere provocazioni.

Di rincontro però da chi meno il dovrebbe si pone in non cale la Vostra tenerissima pietà per l' Italia, si frantendono e si calpestano i Vostri magnanimi propositi, si aumenta l' oppressione con nuove leggi spogliatrici, si propongono transazioni assurde fino al ridicolo, e si rifugge da ogni iniziativa d' accordi, sognando, ed esagerando difficoltà che Voi nella encomiata Lettera avete già vittoriosamente stritolato; in una parola, si rifiuta la pace, e si vuole ostinatamente la guerra contro la Chiesa e l'Augusto suo Capo!

Oh! se hanno nel petto un cuore veramente italiano, cessino dal tenere una via che la religione, la ragione e l' esperienza fanno vedere assolutamente sbagliata! si abbandonino confidenti a Voi, Padre Santo! Voi che dall'altissimo Vostro trono dominate la situazione, Voi che conoscete a meraviglia i tempi, Voi che amate la Chiesa, che amate l' Italia, Voi, ne siam sicuri, avete già nella Vostra mente, e nel Vostro cuore il disegno, con l' esecuzione del quale si provvederà all' indipendenza del Pontificato e alla prosperità della patria.

Il Signore vi conceda, Beatissimo Padre, questa consolazione nel Vostro Sacerdotale Giubileo. Intanto però Vi conforti la costante fedeltà, la devozione invitta, il compianto sincero, e la preghiera fervorosa di tutti i popoli cattolici, e anzitutto degli Italiani. La fede concorde e inconcussa dell' Episcopato e del Clero, non può non riflettersi nelle plebi, e l' unanime grido di dolore sarà finalmente dalla Divina misericordia convertito in cantici di gaudio. Ci auguriamo che Iddio pietoso umilierà dolcemente le ribelli volontà, e con nuove e prodigiose maniere ci sorriderà la sospirata pace. Da questi universali desiderii e speranze sono animati gli Arcivescovi, Vescovi, Sacerdoti, e popoli dell' Umbria Vostra, Beatissimo Padre, i quali anelano al sublime vanto che l' Italia sia guidata a nuovi e gloriosi destini da chi nella Sede Perugina temprò la grande anima a quelle prodigiose virtù, che ora nella Cattedra di Pietro fanno stupire tutti i saggi del mondo.

Vi sia gradito, Beatissimo Padre, questo doveroso omaggio di sudditanza perfetta; e mentre genuflettiamo al bacio del S. Piede, benedite Noi, il nostro Clero, e tutti i fedeli alle Nostre cure affidati; e infine con massima venerazione ci sosciviamo

Della Santità Vostra

Ventuno ottobre 1887.

Dev.mi U.mi Oss.mi servi e sudditi
(Seguono le firme)

IL DIRITTO DI PETIZIONE

Come sanno i nostri lettori, si va coprendo di firme in Italia una petizione al parlamento nazionale con cui si chiede che al papa, capo supremo dei cattolici di tutto il mondo, venga concessa tutta quella libertà e indipendenza che gli è necessaria e alla quale ha diritto per poter senza soggezione e senza sospetto di soggezione esercitare nel mondo il suo provvidenziale ministero. E già dei milioni di firme si sono raccolte nelle varie diocesi d' Italia, e più ancora se ne raccoglieranno perchè la grande, l'assoluta maggioranza degli italiani sta col papa e per il papa. La formola della petizione già l'abbiamo pubblicata, ed i nostri lettori la conoscono e forse l' hanno già firmata o fra breve la

---

APPENDICE 21

Il piantatore della Martinica

« Quelle imbarcazioni si misero in ordine sotto vento: la baleniera fu tenuta a distanza per soccorrere rapidamente chi fosse per disgrazia caduto in mare, si calarono le scale di corda e il salvataggio cominciò.

« Qual scena! non la dimenticherò mai più!

« Appena fu dato il segnale di discendere, il signor Joubert discese la scala e andò a collocarsi nella prima imbarcazione, e quivi collocatosi in equilibrio colle braccia stese gridò che gli cacciassero i fanciulli che li avrebbe raccolti e messi al sicuro.

« Si obbedì al suo detto e dall'alto dello *steamer* quell'uomo eroico ricevette un dopo l'altro tutti i fanciulli che egli collocava in fondo al canotto raccomandando loro di star fermi; di non piangere; e tutto questo con una calma come se fosse stato non in mezzo all'Oceano furibondo, ma su qualche lago in calma e in una gita di piacere.

« Quando la prima imbarcazione fu al completo, passò nella seconda e venne allora la volta delle donne che tutte pure furono messe in sicuro con egual buon esito. »

Ancora una volta Lavergne interruppe la lettura del giornale; lacrime infocate gli oscuravano la vista, ed esclamava:

— Oh! lo sapevo bene che il signor Joubert era il migliore, il più generoso degli uomini!

A Lavergne mancava il coraggio di proseguire in quella lettura; tuttavia una illusione gli era rimasta che il signor Joubert si fosse potuto in qualche modo salvare; ma come poteva ciò essere se lo scrittore dell'articolo diceva di essere egli l'unico superstite di quel naufragio?

Fattosi animo Lavergne di lì a poco riprese:

« Ahimè! tanto coraggio; tanta abnegazione doveano riuscire inutili; i tre canotti erano pel peso quasi a fior d'acqua; i passeggieri vi si erano rifugiati tutti; ove avrebbero preso posto il capitano e l' equipaggio?

« Chiamati dai canotti, risposero che era impossibile aggiungervi il peso di un solo fanciullo senza farli immediatamente affondare; e aveano deciso perciò di restare a bordo.

« Un giovanotto per nome Nestore e che faceva presso il signor Joubert gli uffici di servitore, discese allora con precipitazione dalla scala di corda.

« Malgrado le grida dei passeggieri si aggrappò al canotto dove era il signor Joubert; ma appena l'ebbe afferrato che il canotto si rovesciò e non si vide da lì a poco che una selva di mani e di braccia alzate che si agitarono fuori dell'acqua; poi a poco a poco ne scompariva qualcuno; le grida diminuivano... Oh! qual terrore inesprimibile!

« Per un po' mi parve aver distinto il signor Joubert che nuotava insieme a Nestore; ma in quel momento istesso il canotto dove mi trovavo io fu urtato dalla imbarcazione vicina e tanto l'una quanto l'altra si infransero e si capovolsero.

« Io riuscii ad afferrare una tavola sulla quale con grande fatica io mi teneva; voltai il capo verso lo steamer.

« Colava a picco per la prora e sullo stretto spazio che ancora era fuori d'acqua verso la poppa era il gruppo del capitano, ufficiali e marinai, e in mezzo a loro l'abate Mauval che impartiva a tutti l'assoluzione *in articulo mortis.*

« Mi parve poi di aver perduto i sensi, tuttavia l'istinto della conservazione mi animava ancora; le mie mani si erano come convulsivamente strette al rottame di legno che mi teneva a galla, e quando ripresi conoscenza, la tempesta si era calmata ed eradolcemente cullato dalle onde.

« Una sete ardente mi bruciava; tuttavia non disperava; il vento soffiava a spingermi verso la costa.

« Passai così una notte terribile; sul far del giorno scorsi una vela; gridai ma non fui sentito; tuttavia per una combinazione la nave teneva una direzione perfettamente di ricontro alla mia, sicchè dopo un quarto d'ora fui segnalato.

« Sentii partire dalle sartie di quel legno il grido: Un uomo in mare... sottovento.

« Tosto una imbarcazione fu calata e quattro vigorosi marinai forzarono di remi verso di me.

« Di lì a poco, mezzo svenuto ed in uno stato da far pietà, era a bordo del *Thor*, nave norvegese, dove ogni cura mi venne tosto prodigata.

« Non fu veduto altro avanzo del nostro *steamer.*

. . . .

Enrico Valdieu.

« Enrico Valdieu è morto in seguito alle sofferenze e alle lesioni subite al petto dal legno istesso sul quale si è salvato; lesioni che sulle prime egli non aveá avvertito.
(Nota della Redazione).

Quando Lavergne ebbe finito la lettura di quell'articolo, era pallido come un morto; il dolore dal quale si sentiva colpito non avea confini.

Tuttavia corse col pensiero ai doveri dolorosi che gli imponeva la sua carica; come avrebbe preparato Cirillo a ricevere la tremenda notizia? E bisognerà poi contentarsi di un articolo di giornale? non sarà più prudente scrivere alla Martinica? chiedere informazioni al ministero?

Il giovane non ebbe la forza di tenersi da sè il segreto fino a sera; andò a lavarsi il viso di acqua fresca per torne ogni traccia di pianto; e quando si sentì abbastanza tranquillo, uscì e si avviò verso il banco Moise Molseris, boulevard Haussmann.

In altri tempi il banchiere abitava in via Richelieu; ma la moda avendo dato grido al boulevard Haussmann, il banchiere avea trasportato colà la sua abitazione e il suo ufficio, facendovisi fabbricare un palazzo.

(Continua).

sottoscriveranno, persuasi con ciò di esercitare un diritto, di adempiere un dovere.

I nostri avversari politici, a mezzo della stampa liberale, da prima han ricevuto l'annunzio di questa petizione con un risolino di compassione; ma poi, vedendo che il numero delle firme va aumentando e il movimento favorevole al papato ognor più si estende ed allarga, han cominciato a fare la voce grossa e gridare ai cospiratori, ai nemici d'Italia! e minacciare nientemeno che la procedura penale, la carcere, le multe ed altre delizie consimili a tutti i firmatari della petizione. E chi sa che alcuni non siansi pentiti d'aver tanto parlato e scritto contro la tortura e la forca, che ora sarebbe tornata così liberalmente opportuna per distogliere gl'italiani da questo plebiscito nazionale in favore del papa!

Ma che cospiratori e nemici d'Italia! che procedure e condanne e prigioni e confische! — Voi l'avete voluta la costituzione, ed il regime costituzionale tuttodì portate alle stelle. Ebbene, lo statuto fondamentale del regno accorda a tutti *i cittadini maggiori d'età* il diritto di petizione al parlamento.

Esso dice: « Ognuno che sia maggiore di età ha il diritto di mandare petizioni alle Camere, le quali debbono farle esaminare da una Giunta, e dopo la relazione della medesima deliberare se debbono essere prese in considerazione, e, in caso affermativo, mandarsi al ministro competente o depositarsi negli uffici per gli opportuni riguardi (art. 57) „ Se dunque *ogni cittadino maggiore di età* ha diritto di presentare petizioni alle Camere, con qual diritto vorreste voi procedere contro i cattolici che ve le mandano? — Si è detto che l'art. 57 dello statuto deve intendersi di quelle petizioni che non toccano la forma essenziale dell'organamento del governo, che non implicano uno dei così detti *voti di distruzione*. Ma, ragionano i liberali, nella petizione dei cattolici v'è questo *voto di distruzione*; dunque... e la conseguenza viene naturale: procedura, condanne, prigioni.... e qualche bel milione d'italiani a guardare il sole a scacchi. Tale ragionamento è di bella apparenza, senonchè, come tutte le bugie, ha le gambe corte. Anzitutto, nel tempo dei tempi ci s'insegnava: *ubi lex non distinguit neque nos distinguere debemus*; ora lo statuto non distingue fra petizione e petizione: dunque per lo statuto è concesso ai maggiorenni italiani di chiedere al parlamento nazionale qualunque cosa. E' il *petite* estesissimo ed universale del vangelo, con questa sola differenza (sostanziale del resto) che Domeneddio ci ha soggiunto l'*accipietis* purchè si domandi *in nome del Salvatore* cioè secondo giustizia; mentre invece al *petite* italiano è soggiunto un freddo *vedremo*, o *vedranno* che vale lo stesso. Ciò, però non toglie che s'abbia diritto, e, in certi casi, dovere di chiedere.

Ma v'ha di più. Nella petizione dei cattolici al parlamento nazionale è incluso, come dicono i liberali, un *voto di distruzione* per cui la petizione stessa divenga illegale e quindi passibili di procedura e di pene i firmatari?

Il punto sostanziale della formola di petizione è questo: Noi come cattolici e come italiani domandiamo che venga accolto il generoso invito diretto dal santo Padre Leone XIII ai figli d'Italia con pari generosità e sollecitudine « rimettendo il capo augusto di 300 milioni di spiriti e di cuori, e il primo e più venerando *cittadino* d'Italia *in condizione che non* sia soggetto al potere di chi che sia e goda libertà piena e verace come vuole ogni ragione di giustizia e come è appieno consentaneo ai veri interessi civili e sociali del popolo italiano. » Ora, qual voto di distruzione è in ciò? Si domanda quanto si crede giusto e di utilità morale e civile al proprio paese; ecco tutto. — E fosse pure (notate che questa frase non ammette che vi sia) fosse pure nelle parole della petizione un *voto di distruzione*, sarebbe per così dire un voto di distruzione *legale* perchè fatto in forma che è sanzionata dallo statuto, o quindi nessuno potrebbe legalmente impugnarlo, solo gli onorevoli del parlamento nazionale hanno il diritto di legalmente respingerlo. Non altro.

Quanto poi alla distinzione che ora (ed ora soltanto) i liberali vogliono appiccicare all'articolo 57 dello statuto, essa è apertamente contraria allo statuto stesso che all'art. 73 dichiara: " L'interpretazione delle leggi, in modo obbligatorio, spetta esclusivamente al potere legislativo „.

Si capisce per tanto che la storiella della procedura, eccetera, non è altro se non *un'arte strategica degli avversari* per distogliere, se potessero, con questo spauracchio i cattolici italiani dal firmare la petizione *pro papa*; non vi riusciranno però, e le petizioni munite di milioni di firme giungeranno al parlamento. — Non verranno accolte?... Ebbene pazienza. Dopo quelle dei cattolici d'Italia potranno giungere ai rispettivi parlamenti quelle dei cattolici di tutto il mondo, potrebbesi avere insomma un plebiscito mondiale; e che direbbero allora i difensori del plebiscito, i predicatori del popolo sovrano? In ogni caso però i cattolici italiani non avranno a rimproverarsi d'aver lasciato intentato questo mezzo legale di riparazione, e potranno dire in faccia a tutti: A Dio ed agli uomini abbiamo chiesto che il nostro santo Padre sia libero e indipendente.

JULIUS.

PEL GIUBILEO DEL S. PADRE

Pellegrinaggio piemontese

Il segretario del *comitato* ci trasmette il seguente comunicato, che noi di buon grado pubblichiamo.

Molte persone avendo espresso il desiderio di visitare anche il *Santuario di N. S. del Rosario di Pompei* (oltre Napoli), il comitato ha deciso di organizzare una carovana speciale che da Roma faccia una disgressione a Valle Pompei e si ritrovi col corpo del pellegrinaggio a Roma stessa; per proseguire con esso il restante del percorso.

Si avvertono perciò quelle persone che desiderano partecipare al pellegrinaggio piemontese di far noto al comitato od al loro rispettivo corrispondente diocesano se vogliono o no prender parte alla gita *Roma-Pompei*.

Parimenti è d'uopo che nell'atto dell'adesione la persona indichi se intende intervenire alla carovana che impiegherà circa due settimane nel compiere il viaggio, o in quella che impiegherà circa sei giorni.

Il comitato ha altresì stabilito che nell'atto dell'adesione al pellegrinaggio si versi la quota di iscrizione che è di L. 15 per coloro che viaggeranno in prima classe, di L. 10 se in seconda, di L. 5 se in terza.

Pazienza ed arte

L'eminentissimo Massaia, in occasione del giubileo sacerdotale del S. Padre, offriva a nome del signor Giuseppe Monteforte da Troina un quadretto con graziosi disegni di margheritine, in mezzo ai quali si vede un raro lavoro di pazienza e di arte calligrafica; cioè tutto il *Passio* di S. Matteo, scritto a penna nel breve spazio di una paginetta di carta, lunga dieci centimetri e larga sei, senza alcuna abbreviatura, ma interamente e con tutti i segni rituali a colore rosso, che si vedono nei *Passii* dei messali.

Il S. Padre ne lesse correntemente alquante linee, e commise all'eminentissimo di riferire al pio offerente il suo gradimento e la sua benedizione.

Le Canossiane di Honkong

Sono giunti a Verona e depositati presso il card. Canossa i doni delle Canossiane di Honkong. Vi si ammira un camice che fu lavorato da cento persone. Sembra di tela batista ma invece è d'una finissima tela tessuta con filo che si fa colla corteccia di un albero cinese; e il pizzo, più alto di un metro, è fatto con filo di seta lavorato nei più svariati disegni. V'è un tappeto di lana e seta, lavorato dalle orfanelle raccolte dalle Canossiane; ed è pieno di emblemi e di iscrizioni chinesi riguardanti il giubileo del Papa. Aggiungasi un grande album, ricco di numerose fotografie che ritraggono gli stabilimenti delle Canossiane i tipi di quelle popolazioni, i loro lavori, i giuochi, ecc. Oltre a ciò vi sono molti ornamenti muliebri e gingilli d'argento, monili e collane, a finissimo lavoro chinese, che sono in uso presso quelle popolazioni. E' più notevole un ventaglio, regalato da un pagano che domanda la benedizione del Papa!

Una pianeta antica dono dei cattolici capuani

Già parlammo di un calice preziosissimo, che dona al Papa l'archidiocesi di Capua, ma merita pur menzione una pianeta antica, che si crede lavoro del cinquecento e fu gelosamente conservata sinora. Era logora in qualche punto, in qualche altro era smontato il colore; ma è stata rinnovata di maniera che nulla vi apparisca. Il gran pregio di questa pianeta è la specialità del disegno a fiorami soprapposto a un fondo di seta. Vi si ammira un finissimo ricamo bellamente intrecciato di oro, di argento e di seta; vi è quel colore di antico che il Salvini chiamerebbe uno squallore venerabile.

L'imperatrice Eugenia

L'*Observateur francais* registra la voce che corre a Parigi, secondo la quale l'imperatrice Eugenia, l'infelice vedova di Napoleone III, prepara pel Papa un ricco e commovente regalo, cioè il ritratto dell'unico suo figlio, perito fra i Zulù, il quale era figlioccio di Pio IX, cinto da una corona di viole in ametista e di api d'oro, portata da un'acquila, fatta a smalto colle ali spiegate.

Governo e Parlamento

Insegnamento agrario

In seguito a concorsi sono stati nominati il prof. Cugini della università di Bologna direttore della stazione agraria di Modena, ed il dott. Cuboni dalla scuola di Conegliano direttore della stazione di patologia vegetale presso il Museo agrario di Roma.

Gli spiriti italiani

Sono state prese col governo elvetico intelligenze, per l'ammissione nella Svizzera degli alcools italiani, alle stesse condizioni che gli alcools francesi.

Il reggente delle scuole secondarie

Il professore Giovanni Mestica è ieri entrato nel suo ufficio di reggente temporaneo la direzione delle scuole secondarie.

I capi-sezione gli presentarono ciascuno i propri impiegati, ai quali egli diresse parole di incoraggiamento.

ITALIA

Calusco — *Per imparar a cadere.* — A Calusco ed a Palermo (Bergamasco) si sta fabbricando un viadotto sull'Adda.

Esso riuscirà un tipo unico in Italia per arditezza e genere di costruzione.

Giorni or sono, il contadino Ermenegildo Bolognini da Calusco, d'anni 26 salì sull'armatura sino all'altezza di 60 metri circa.

Sventuratamente, sia per un passo falso, sia per capogiro, perdette l'equilibrio e cadde roteando più volte nello spazio.

Ma avvenne un vero miracolo.

Il Bolognini andò a battere de' piedi su una trave del basso piano, la quale facendogli come di elastico, attutì la violenza della caduta e lo gettò di rimbalzo sulla muratura delle fondazioni, ove non ebbe che a strisciarvi col palmo delle mani.

Riportò è vero gravi contusioni alle mani stesse, ma null'altro; e il Bolognini si portò a piedi all'ospedale, si fece medicare e quindi prese la via del proprio paese.

In 20 giorni sarà completamente guarito.

Abruzzo — *Le piene dei fiumi.* — I giornali abruzzesi ci recano alcune notizie su le rovine o le disgrazie avvenute nelle provincie di Teramo e di Chieti per le piene di fiumi ingrossati straordinariamente dalle lunghe e dirotte pioggie.

Sulla linea da Mutignano a Castellammare (lungo l'Adriatico) furono sospesi i treni; le strade provinciali franate in molti punti.

Tre contadini erano andati a far legna sulla sponda del Tordino, nel bosco dei signori Sabatini di Mosciano; sembra che avessero preso stanza su di un isolotto, dove credevano di passare la notte. Una più grossa piena del Tordino li travolse e scomparvero nelle onde furiose.

Una altra vittima si ebbe sulla foce del Tordino.

Il grosso fiume Pescara, straripando, allagò la parte bassa del paese, arrivando fino alla casa del municipio.

Alcune case crollarono, moltissime masserizie andarono perdute; fortunatamente nessuna vittima. L'autorità municipale e i cittadini fecero sforzi erculei pel salvataggio.

Il Piomba e il Salino, straripati anch'essi, lasciarono rovine e desolazione.

Una donna si annegò miseramente. Da città Sant'Angelo accorsero durante la notte sui luoghi inondati alcuni generosi cittadini. Il presidente della società operaia e il direttore della scuola normale, mentre salvavano una famiglia di contadini, furono circondati dalle acque e poterono essere salvi a stento essi stessi.

Le piene erano diminuite dappertutto nel pomeriggio del 29. I danni sono gravi nella vallata del Pescara e in quella del faro.

Dunque, nel momento del pericolo, fu ammirabile lo zelo delle autorità, delle truppe e della popolazione.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Una zingara avvelenatrice* — In non poche località della provincia di Syrmia in Ungheria già da molto tempo si notavano con strana frequenza, casi di morte in uomini benestanti, sul fior dell'età. Entrata in sospetto, l'autorità fece ripetute ricerche, e scoprì che le mogli di quegli sventurati li avvelenavano per appropriarsi loro i beni e passarsela allegramente. In 18 villaggi ne vennero già arrestate 87 di cotali donne malefiche.

La preparatrice e venditrice del veleno fu pure arrestata a Bengula. E' una vecchia zingara di nome Baba Rinduscha, la quale vendeva ad altissimo prezzo il veleno chiestole da quelle scellerate. Esso consiste in elettuario con oppio in estratto di aconito catchico e di giusquiamo. I gendarmi a mala pena poterono sedare l'irritazione del popolo. I mariti avvelenati sarebbero stati ben 250.

Bulgaria — *Liberalità del principe.* — Il *Times* ha da Vienna che il principe Ferdinando di Bulgaria ha dato del suo al tesoro bulgaro 40,000 sterline ossia un milione di franchi, per affrettare il compimento delle ferrovie bulgare.

Cose di Casa e Varietà

Il saluto del r. prefetto

Il prefetto comm. Brussi or non ha guari traslocato dalla nostra alla prefettura di di Cagliari, ha indirizzato all'on. deputazione provinciale, ai municipi ed istituti, alle autorità e funzionari civili, militari e di pubblica sicurezza della provincia di udine il seguente manifesto:

Mi crederei in colpa se, lasciando il governo di questa provincia dopo sette anni di lavoro indipendente, affettuoso, non attestassi, più per bisogno del cuore che per consuetudine civile, alle autorità e alle pubbliche rappresentanze del Friuli, agli onesti che mi furono cortesi di savio consiglio e d'appoggio disinteressato, tutta la mia riconoscenza.

Fra i più cari ricordi non possono dimenticare la deferenza benevola dell'onorevole deputazione provinciale, che nell'intima comunanza dei propositi rivolti al solo bene della provincia, affrancò la mia azione; e quel che più monta consolidò il principio di moralità nelle pubbliche funzioni.

Agli egregi municipi che nei loro rapporti col governo seppero mantenere, colla regolarità delle forme, gli intenti comuni del pubblico interesse; a tutti funzionari che nella rispettiva sfera d'azione afforzarono l'unità di indirizzo; ed infine a tutti i miei valenti collaboratori che con integra, intelligente alacrità mi sorressero nella laboriosa amministrazione della provincia, io debbo manifestare altresì il mio rammarico d'allontanarmi da loro.

Mi duole di non potere in altro modo ricambiare il beneficio dell'appoggio ottenuto se non con un augurio leale ed ardente

per le prospere sorti del Friuli in ogni ordine di progresso civile.

Con questo cordiale saluto prendo congedo e mi pregio di ripetere i sensi della più grata osservanza.

Udine, 31 ottobre 1887.

Il prefetto
G. BRUSSI.

Il nuovo sindaco

A sindaco della città, con decreto 21 corr., fu nominato il co. Luigi De Pappi il quale ha anche già prestato giuramento.

Julius n. 3

Il *Giornale di Udine* nella « piccola posta » di ieri, scriveva all'indirizzo di un *Julius*; « il nostro giornale non pubblica articoli anonimi. » In seguito a ciò il *Julius* dell'*Adriatico* dichiarava non essere lui l'autore di quell'articolo. Uguale dichiarazione fa oggi il *Julius* del *Cittadino Italiano*; sicchè si tratta di un *Julius n. 3.*

Al nostro cimitero

causa il mal tempo fu piccolo ieri ed oggi il concorso dei pietosi visitatori.

Al r. prefetto

La giunta municipale di Tarcetta ha approvato la scorsa domenica un saluto ed un augurio al r. prefetto comm. Brussi.

Trasloco e revoca

Gottardi, vice-pretore a Palmanova, è nominato pretore a Cropani (Catanzaro).

Leone, vice-pretore, destinato a Tolmezzo, viene richiamato ad Aquionis.

I nostri fiumi

crescono anch'essi in causa della pioggia quasi continua di questi tre giorni. Il Meduna è cresciuto di 4 metri, il Tagliamento circa 3. — Dicesi che sia caduto un ponte sul torrente Grisò presso Faedis.

Solenne ingresso

Ieri 30 ott. a F‥ago fece solenne ingresso il nuovo parroco d. Gius. Vanelli. — Grande animazione del paese, molta affluenza di città e di villa. Superbi archi trionfali, spari e suoni, letizia unanime generale. Buona musica di Caudotti mattina e sera eseguita da' mansionari di Udine e Cividale ed altri dilettanti. La banda locale che eseguisce ben variato e scelto programma durante il pranzo, attira la massa e rende impraticabili le vie centrali di Fagagna. — Ho sentito lodare dal popolo il novello pastore per la bella presenza e buona voce, e questo non è poco specie se si aggiungano le belle doti di cui sappiamo fornito don Vanelli. Perciò vedemmo anche la classe agiata, prodiga di gentilezze verso di lui, e perfino un senatore non amico delle decime, che va a porgere i suoi ossequi sulla fine del pranzo. — Del qual pranzo non saprei dirvi nulla perchè con tutto l'onorevole!... carica di vostro corrispondente, non potei ficcarvi il naso dentro. Però deve essere stato ufficiale, perchè ho viste tutte le cariche una dopo l'altra entrare ed uscire di canonica. — Questo è quanto.... cioè no: sono le composizioni di circostanza, e non va dimenticata un'ode originale in italiano maccheronico che deve aver fatto molto buon umore in tavola. Sentite:

> Quale fervor giulivo
> Unisce in un sol loco
> Quasi per raro gioco
> *E donni e donne?*
>
> E guiderà chi crede
> Per le sublimi scale
> Onde sù in ciel si sale
> *Con forte naso.*

Jota.

Artegna, li 30 ottobre 1887.

Quanta gente dopo i Vesperi sulla via principale di Artegna! Molti e forastieri e paesani ai lati della via, il capo scoperto ed in divoto raccoglimento; molti si muovono passo passo preceduti dalla Croce: vi è il concerto del paese con flebili melodie, sono i cantori, il clero, una bara e quindi centinaia e centinaia di femmine con torcie coperte il capo parte con nero e parte con bianco velo. — E' un funerale, una dimostrazione. Sì, una dimostrazione commovente, spontanea del paese alla memoria di donna Angela Mathiussi (scrivo il cognome all'antica) vedova Jacuzzi, la quale nata il giorno 18 ottobre 1792 dopo 95 anni di vita mortale passava ieri alla vita immortale: ed oggi la salma veniva accompagnata alla Chiesa ed al cimitero.

E veramente si doveva a quella veneranda vedova tale din‥stra‥one. Essa tutta casalinga è stata sempre nemica dell'ozio; in casa la si vedeva sempre o col refe e con l'ago od occupata in altri lavori domestici. — Benefica e caritatevole era sempre pronta a portare conforto, consolazione e sussidii secondo le proprie forze generosi agli infelici, che avesse conosciuto colpiti da qualche sventura.

Nel conversare piacevole oltre modo: ed era un divertimento sentirla discorrere di cose avvenute, direi quasi, nell'altro secolo; ricordare la prima invasione dei francesi, poi dei tedeschi, e di nuovo dei francesi e di nuovo ancora dei tedeschi: raccontare le sevizie degli invasori a danno di questa o quella famiglia del paese; ricordare i primi anni di sua vita quando frequentava la dottrina sotto la direzione del vicario *Ostermann*, e quando fu ammessa alla prima comunione; nominare quasi una ad una le fanciulle sue coetanee sia di Artegna, sia delle filiali Billerio, Bueriis, Magnano e Prampero. Oh quanto volentieri, diceva essa, venivano quelle buone fanciulle delle filiali alla dottrina in parrocchia. — Era una meraviglia sentirla raccontare i suoi viaggi a Treviso, Venezia, Padova con le più minute circostanze.

Era poi piena di entusiasmo quando parlava della vecchia Chiesa parrocchiale, di cui sapeva descrivere le più minute parti, e quando raccontava la bella armonia e l'ardore degli artegnani nell'erigere la nuova, i sacrifici, che volenterosi hanno sostenuto, e la loro gioia nel vederla coperta nel 1831. Non tralasciava poi di gloriarsi della parte che ha avuto pure lei e la famiglia in quella fabbrica, massimamente nella maestosa facciata tutta di pietra. Oh sì — ripeteva — ho lavorato anch'io, anch'io sottoposi le mie spalle in quella fabbrica.

E' stata di tempra robusta: poveretta, due giorni prima di morire non reggendole più le forze quasi sorpresa e meravigliata diceva alle amiche — Non capisco come io non possa reggermi sui piedi, mentre senza sforzarmi portava sulle spalle pesi perfino di duecento libbre...

Essa conservando la lucidezza delle facoltà mentali e la pace del cuore spirò placidamente col sorriso sulle labbra il giorno 29 ottobre alle ore 9 1/2 antimeridiane. Il buon Gesù conceda a quell'anima benedetta la felicità eterna.

D. M.

La defunta è madre di mons. Jacuzzi vic. gen.le di Treviso.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione massima 769 al centro della Russia, minima 729 ovest Irlanda. In Italia nelle 24 ore barometro disceso specialmente a nord, venti meridionali, pioggie a nord ed al centro. Stamane cielo nuvoloso meno all'estremo sud. Barometro variabile da 762 a Siracusa a 752 Verona, Sardegna 259; Alpi, Elba, Civitavecchia, Perugia 755.

Tempo probabile:

Venti settentrionali a nord, intorno ponente altrove, cielo nuvoloso con pioggie al nord ed al centro, variabile altrove, mare agitato Adriatico e Golfo di Genova.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

APPUNTI STORICI

Cinque secoli fa — anno 1387 dopo Cristo.

Il primo gennaio morì il re di Navarra Carlo il cattivo. Secondo le cronache francesi egli erasi fatto ravviluppare in panni intrisi d'acquavite solforata, per guarire dalla lebbra e per ravvivare il calor naturale. Per imprudenza d'un cameriere vi si appiccò fuoco, e lo sventurato principe spirò fra orribili tormenti. Gli storici della Navarra reputano favola tale racconto.

(Biographie univ. l. 6. c. s.)

Diario Sacro

Giovedì 3 novembre — s. Giusto m.

ULTIME NOTIZIE

Il popolo italiano paga.

Con decreto firmato dai ministri della guerra e del tesoro è stata nominata una commissione coll'incarico di formulare un progetto di legge per una tassa militare che dovrebbe colpire coloro i quali, essendo validi, si sottraggono al servizio militare in prima categoria. Non si tratterebbe più come si scorge, della tassa fisica, che fu respinta dalla commissione parlamentare, eletta dagli uffici per esaminare il progetto di legge presentato dai ministri della guerra e della marina, nella seduta del 25 novembre 1882.

Per punire l'assassino del P. Pastore

Dietro le pratiche fatte dal governo italiano, si è telegrafato dalla Porta ai governatori di Scutari di ammettere il dragomanno italiano a partecipare agli atti dell'inchieste sull'uccisione del missionario Pastore.

Al Vaticano.

La vigilia d'Ognissanti, il s. Padre, durante la messa celebrata nella cappella segreta, dispensò la ss. comunione alla sua *nobile famiglia secolare.*

— L'*Osservatore romano* annunzia che l'e.mo cardinale d'Hohenlohe, specialmente incaricatone, ha presentato al santo Padre le congratulazioni di S. A. I. il principe ereditario di Germania per la prossima ricorrenza del giubileo sacerdotale di sua santità.

In fascio

Wilson paga 40 mila lire all'erario per indenizzo di lettere non affrancate in sei anni da che si trova all'Eliseo. E' qualche cosa! — La notte dal 28 al 29 ott. dec. fu gettato sulla costa a 200 metri da Lavalle il brik *Veneto* proveniente da Fiume. L'equipaggio è salvo, solo il capitano, sig. Natale Ghezzo da Venezia, è perito vittima del dovere, essendo restato l'ultimo sul brik. — La camera dei signori a Vienna approvò il 31 ottobre il progetto che regolarizza provvisoriamente i rapporti commerciali con l'Italia. — Lo scontro ferroviario ora è divenuto di prammatica. Il 31 si ebbe lo spettacolo.... doloroso presso la stazione di Chiamonte; 12 carrozzoni furono fuorviati; 4 agenti furono leggermente feriti; il frenatore Bellotti vi perdette la vita. — La corte d'appello a Londra ha confermato la condanna di O' Brien. — La *Capitale* attribuisce a Crispi l'iniziativa di un progetto di legge che dichiari nazionale il monumento a Giordano Bruno. — La *Voce della verità* afferma Crispi non essere andato a Torre Annunziata perchè il card. Sanfelice avea fatto comprendere di non volersi incontrare con lui. — O' Brien fu arrestato dopo una viva lotta dei suoi amici colla polizia. — La banca romana dichiarò che aiuterà i costruttori a compire le fabbriche in corso, ma sarà rigorosa per le costruzioni future. — Un telegramma particolare dell'*Adriatico* da Roma smentisce che la missione inglese giunta a Massaua abbia per iscopo la mediazione, ed aggiunge che la smentita dicesi ufficiale. Ma dunque che cosa andranno a fare? — Telegrammi da Algeria annunciano ripetute scosse di terremoto, neve e bufere violentissime. — Scoppiò il fuoco durante la rappresentazione in un teatro di Westminster; nessuna disgrazia però, essendo stato spento subito l'incendio.

TELEGRAMMI

Roma 1. — Il ministero della guerra ha ricevuto il seguente dispaccio da Massaua: E' giunto a Massaua sopra una nave da guerra inglese il segretario dell'agenzia diplomatica inglese a Cairo, Portal, col maggiore inglese Beech. Il capitano egiziano Iahmi effendi, mi dichiarò di dover campiere presso il Negus un urgentissima missione del suo governo, mi pregò di accordargli il passaggio con 4 cavalli, 10 muletti e la sua scorta. Stimai aderire. Parte oggi per la via di Gura. (*V. fascio*)

New-Yok 1. — Si ha da Panama: Castinada ex-vice presidente del Guatemala si proclamò dittatore con l'appoggio delle principali famiglie, ma fu preso e fucilato con i principali suoi partigiani.

Londra 1. — Corti visitò ieri Salisbury Lytton raggiungerà subito il suo posto.

NOTIZIE DI BORSA

26 ottobre 1887

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1887	da L. 90.40	a L. 99 40
id. id. 1 genn. 1889	da L. 97.15	a L. 97.25
Rend. austr. in carta	da F. 81.40	a F. 81.50
id. in argento	da F. 82.40	a F. 82.50
Fior. eff.	da L. 203.50	a L. 204.—
Banconote austr.	da L. 203 50	a L. 204.—

CARLO MORO gerente responsabile.

Tipografia Patronato